

**INTERVISTA A PADRE ERMES RONCHI**

È ANCORA RAGIONEVOLE CREDERE NELLA DIVINITÀ DI CRISTO?"

Giuseppe Savagnone, intellettuale palermitano ed editorialista di Avvenire, con il nuovo saggio *Processo a Gesù* (Elledici 2007, pagg. 192, euro 10,00) mira al centro del cristianesimo con un interrogativo cruciale: "È ancora ragionevole credere nella divinità di Cristo?". Savagnone insegna nei licei statali e alla Scuola di formazione politica "Pedro Arrupe" e partecipa al forum della Cei sul Progetto culturale. Con la Elledici ha pubblicato, tra l'altro, *Dibattito sulla laicità* (2006) e *Metamorfosi della persona: Il soggetto umano e non umano in bioetica* (2004)

«Processo a Gesù», dunque, professore. Negli anni '50, a teatro, ci fu quello famoso di Diego Fabbri, poi, negli anni '70, è arrivato il processo che conclude *Il quinto Evangelio* di Mario Pomilio. Come si manifesta oggi il nuovo "processo" di cui lei parla nel suo libro?

«Sia Fabbri che Pomilio erano intellettuali cattolici e le loro opere miravano a rendere maggiormente percepibile, a una cristianità che dormiva sonni troppo tranquilli, ma che sostanzialmente condivideva la tradizione della fede, la forza sconvolgente del messaggio evangelico. Oggi invece i nuovi "processi a Gesù" vengono proposti da autori che contestano alla radice la divinità di Cristo e ritengono di poter "smontare" l'immagine che la Chiesa ne ha dato fin dai grandi concili dei primi secoli».

Insomma, le rivelazioni "sensazionali" alla Dan Brown, i pamphlet alla Odifreddi...

«È un attacco nel quale non si risparmiano tesi e toni dissacra-

tori di ogni genere. Si va dalla ricostruzione del tutto gratuita di Brown, il quale dà per sicuro un legame matrimoniale, stretto a scopi dinastici, tra Gesù e la Maddalena e smentisce come una completa falsificazione i vangeli canonici, a quella di Odifreddi: secondo lui la realtà storica di Gesù sarebbe "quella di un uomo nato da un padre natu-

rale diverso da Giuseppe, abile guaritore di malattie psicosomatiche e morto in croce come disturbatore della pubblica quiete: il resto è favola, pure per i biblisti (o almeno, per quelli seri)". Questo, naturalmente, "se un Gesù storico è veramente esistito"...

C'è dell'altro?

«Anche versioni meno violente di questo rifiuto dell'immagine tradizionale di Gesù, come quella contenuta nel libro di Augias e Pesce (*Inchiesta su Gesù*, 2006, ndr) non sono però meno radicali nella sostanza: se si sostiene che Gesù non disse e non fece nulla che andasse oltre i quadri della religiosità ebraica, e che il cristianesimo è stato fondato secoli dopo, da altri, si svuotano la sua originalità umana e la sua

divinità. E questi messaggi sono stati accolti con grande disponibilità - per non dire con entusiasmo - da una società che ha mostrato di essere in larga misura ormai estranea al cristianesimo ortodosso, anche se estremamente interessata, come dimostra il successo di questi libri, al fatto religioso in quanto tale».

Passiamo dai pubblici ministeri agli... "atti processuali": negli ultimi decenni si sono aggiunti dei "supplementi d'indagine"? Tra l'altro, lei già nel '98 aveva pubblicato con Elledici *Il Dio della differenza: indagine su Gesù*...

«Alla metà del secolo scorso ci sono stati degli importanti ritrovamenti archeologici che

hanno molto arricchito il patrimonio di fonti a nostra disposizione. In particolare il ritrovamento a Nag Hammadi, in Egitto, di un certo numero di testi che vanno sotto il nome di "vangeli gnostici" e a Qumran, sul Mar Rosso, di altri testi che ci aiutano a ricostruire la cultura e la religiosità della Palestina al tempo di Gesù, ci invitano a porre in modo diverso molte questioni ri-

guardanti la sua figura e il suo messaggio. Questa trasformazione, naturalmente, non si è verificata se non gradualmente (anche perché nella pubblicazione di queste fonti c'è stato un grande ritardo - preciso: non per interventi della Chiesa, come alcuni hanno detto - e ancora nel mio libro su Gesù del '98 ne tenevo conto, sì, ma in modo molto marginale). *Processo a Gesù*, invece, è scritto interamente nella nuova prospettiva creatasi con queste scoperte e si confronta continuamente con esse e con le tesi degli studiosi che ad esse si ispirano».

Il suo libro affronta il problema delle fonti e delle interpretazioni del cristianesimo, la figura storica di Gesù nel contesto del suo tempo, l'enigma della resurrezione. Ma alla fine, è vero che il Gesù "della Storia" è altro rispetto al Gesù "della fede", come si usa dire al giorno d'oggi?

«In *Processo a Gesù* ho cercato, a partire dalla problematica e dai documenti più recenti, di mostrare che sul piano rigorosamente storico non si può separare il Gesù umano da quello "della fede" senza distruggere en-

trambi. Spero di aver dimostrato che l'idea oggi corrente (anche se non nuova) di un puro maestro morale, nobilissimo, ma che non ha mai preteso di essere il Figlio di Dio nel senso più forte di questa espressione, non regge a un serio esame critico. Se Gesù non era più che un uomo, allora non era neppure un vero uomo, nel senso che era solo un povero mentecatto o un cinico avventuriero. Meno che mai lo si può ridurre ai quadri della cultura e della religione ebraica. Ha pienamente ragione lo studioso ebreo Neusner quando dice che un ebreo coerente non può non rifiutare Gesù, come egli stesso fa».

In un capitolo di *Processo a Gesù* lei scava nelle «origini della laicità». Che cosa ha a

che fare questo concetto con la figura di un leader religioso come Gesù di Na-zaret?

«Uno dei caratteri che distin-

guono nettamente la figura e il messaggio di Gesù dalla tradizione ebraica è il rifiuto della contrapposizione tra "puro" e "impuro", tra "sacro" e "profano". Lo si vede nella sua posizione sui tabù alimentari e sul sabato. Per lui Dio si può trovare sempre e dovunque. Questo valorizza la sfera umana, terrena. Il cristianesimo, infatti, pur avendo dei luoghi sacri e riconoscendo la presenza del sacro in certi tempi particolari, ha relativizzato questi momenti privilegiati, riconoscendo che si può vivere pienamente la fede in qualunque situazione della vita normale e mangiando qualunque cibo (l'astinenza quaresimale dalle carni è solo per una forma di asceti e per dare i soldi risparmiati ai poveri, non perché la carne sia impura!): è un messaggio di grande attualità per il nostro tempo. Come del resto tanti altri che si trovano nel Vangelo e che

le interpretazioni "scandalistiche" delle opere che ho citato oscurano completamente».

Come definire, invece, il suo *Processo a Gesù*? Un "libro contro" queste interpretazioni?

«Il vero intento non è tanto di rispondere a quelle opere (anche se credo di farlo in modo intellettualmente corretto), ma di evidenziare una figura di Gesù che anche gli ultimi documenti e gli ultimi studi concorrono a far emergere come profondamente rivoluzionaria rispetto ai nostri parametri attuali e che sorprenderà, probabilmente, anche molti credenti.

Da questo punto di vista, uno degli scopi di *Processo a Gesù* è proprio quello di scuotere una visione troppo abitudinaria corrente nelle nostre comunità ecclesiali e di restituire alla nostra società un'immagine più autentica di Cristo».

